

Stanno per cacciare Zapatero Boom di matrimoni gay

Il probabile nuovo premier Rajoy potrebbe rivedere le leggi etiche varate dal socialista. Il sindaco di un paese offre nozze a raffica

SIMONA VERRAZZO

■ ■ ■ Il premier spagnolo uscente, il socialista José Luis Zapatero, sarà ricordato come colui che ha fatto - a torto o a ragione - le grandi riforme sociali, la più nota delle quali è l'introduzione dei matrimoni omosessuali. Uno vero terremoto in un Paese teoricamente tradizionalista come la Spagna, e una volta fortemente legato ai valori cattolici. E ora che il Partido socialista obrero español (Psoe) è dato per sconfitto alle legislative del prossimo mese, la comunità gay teme che le loro unioni vengano bloccate dal leader del centro-destra, Mariano Rajoy, considerato già come il vincitore dalla stampa spagnola.

È scattata così una vera e propria corsa al matrimonio omosex prima del 20 novembre. Il sindaco socialista del Comune di Jun, vicino a Granada (in Andalusia), ha scritto il quotidiano Público, si è perfino offerto di celebrare matri-

moni a catena per le coppie omosessuali che avrebbero difficoltà a ottenere in fretta i documenti necessari in altri comuni spagnoli. «Se conoscete una coppia gay che voglia sposarsi prima del 20 novembre e che abbia problemi con il suo comune, li sposo io», ha annunciato su Twitter José Antonio Rodríguez. Detto fatto, l'invito non è caduto nel vuoto, anzi ha avuto grande seguito. Le richieste presentate nella cittadina andalusina da coppie gay candidate al matrimonio sono state sette volte superiori rispetto all'anno scorso. «In cinque giorni posso sposare chiunque», promette il primo cittadino di Jun, che afferma inoltre di poter fare tutte le carte con internet.

E dire che Rajoy, interrogato venerdì su che cosa farà il Partido popular (Pp) sul tema dei matrimoni gay in caso di vittoria, non si è sbilanciato. «Aspetteremo la sentenza della Corte costituzionale, ascolteremo tutti - ha detto

nella maniera più diplomatica possibile - e decideremo». Dal 2006 in Spagna sono stati celebrati 23.000 matrimoni gay. Secondo il presidente della Federazione Statale Lesbiche, Gays, Transessuali e Bisessuali (Federación Estatal de Lesbianas, Gays, Transexuales y Bisexuales) Toni Poveda, le consulenze chieste da coppie che intendono sposarsi sono aumentate del 40 per cento negli ultimi tempi a causa della "incertezza" creata dalla "ambiguità" del Pp. «Rajoy dice che ascolterà tutti, però non ci riceve», si è lamentato Poveda.

L'argomento è seguito anche fuori dai confini spagnoli, visto che molte coppie omosessuali vanno a sposarsi nel Paese iberico perché lì le unioni gay sono legali. Più di tutti ci si interroga sulla posizione dei popolari, su che cosa faranno se saliranno al potere. Come riporta il quotidiano francese Le Monde, infatti, nel 2005 il Pp non soltanto aveva votato contro

la legge che autorizzava i matrimoni omosessuali, ma aveva anche presentato ricorso presso la Corte Costituzionale, che dopo sei anni non ha ancora emesso alcun verdetto. All'epoca numerosi esponenti del partito di centro-destra avevano partecipato alle manifestazioni di protesta organizzate dalla Chiesa cattolica e non pochi sindaci popolari avevano lanciato un appello alla disobbedienza civile, rifiutandosi di celebrare i matrimoni gay.

Ora però il leader e candidato premier del Pp non ha adottato una posizione chiara, dimostrando anzi di avere le idee un po' confuse: l'anno scorso Rajoy aveva lasciato intendere di voler sostituire nel testo la parola "matrimonio" con "unione civile"; successivamente aveva affermato di voler attendere la sentenza della Corte costituzionale; infine nel gennaio scorso aveva annunciato di voler modificare la legge.

